

Ricerche Dall'Isfol il primo studio che ha coinvolto più di 6 mila persone

Genitori La scuola, questa sconosciuta

Il sistema italiano è molto cambiato in 15 anni. Ma troppo pochi sanno come. Così vince ancora il passaparola

DI LUCIO TORRI

I genitori chiamati a scegliere i percorsi di istruzione dei propri figli conoscono poco e male il sistema educativo italiano, che negli ultimi anni è stato oggetto di profondi cambiamenti. A rilevarlo è la prima indagine condotta da Isfol sul tema. Lente pubblico di ricerca presieduto da Pietro Varesi ha coinvolto un campione di 6.005 soggetti, di cui 2.989 maschi e 3.016 femmine, di età compresa tra i 30-54 anni, fascia all'interno della quale si trova la più ampia quota di genitori con figli in età di obbligo di istruzione.

«Negli ultimi 15 anni il sistema educativo è cambiato molto, prima con la riforma dell'Università del 2000 e poi, nel 2010-2011, con l'entrata in vigore della nuova scuola secondaria, che ha comportato la nascita di filiere prima inesistenti, solo per citare le tappe più importanti — spiega Valeria Scalmato, ricercatrice Isfol —. La nostra analisi mette in un luce una diffusa mancanza di conoscenza della materia. Altri sistemi europei sono, infatti, molto più complessi del nostro, ma molto

meglio noti. È dunque evidente che le campagne di informazione realizzate non siano sufficienti, anche perché in genere non sono diversificate per target. Nella scelta dei percorsi di studio prevalgono così ancora i canali informali, come il passaparola. Una maggiore familiarità con il sistema aiuterebbe le famiglie a compiere scelte più ragionate e, forse, contribuirebbe a combattere la piaga dell'abbandono scolastico».

Opportunità

I genitori italiani dimostrano di avere cognizione delle prime tappe del sistema educativo italiano (anche se il bagaglio conoscitivo relativo ai segmenti formativi più professionalizzanti della scuola secondaria di secondo grado risulta molto lacunoso) ma sono meno informati sull'istruzione terziaria, sulle opportunità formative dunque spesso centrali per il futuro professionale dei ragazzi. La familiarità con i gradi scolastici è poi più marcata tra le donne e tra chi ha titoli di studio di più alto livello. Il 91% del campione interpellato conosce la scuola di infanzia, il 93% la scuola primaria, l'89% la scuola secon-

daria di primo grado, l'87% quella di secondo grado, mentre solo il 45% afferma di conoscere l'istruzione terziaria.

Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, i percorsi di istruzione e formazione professionale (noti come Ifep) risultano poco conosciuti, a differenza dell'apprendistato. Stesso discorso per i percorsi Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore), nonché per i corsi Its (Istituti tecnici superiori), ovvero per quelle opportunità formative alternative all'iter accademico, a cui i ragazzi possono accedere dopo i 18 anni. La filiera meno nota risulta essere l'Afam, l'alta formazione artistica e musicale dell'istruzione superiore.

Atenei

Può sembrare un paradosso, eppure gli intervistati in possesso di un titolo di laurea sembrano non conoscere più il segmento formativo da loro frequentato in passato: solo il 52% tra laureati e dottori di ricerca dichiara, infatti, di essere informato sull'istruzione

terziaria e sulle novità introdotte

a partire dalla riforma Berlinguer.

Pare dunque evidente che il sistema italiano viva una profonda crisi di visibilità, con conseguenze negative per l'attrattività delle sue filiere.

La percezione che ne ha il campione coinvolto dall'indagine non lascia dubbi: se, da un lato, il 42% degli interpellati afferma di essere d'accordo, in tutto o in parte, sul fatto che l'offerta educativa sia ricca di proposte e permetta a ognuno di trovare il proprio percorso, meno di un terzo (28%) considera gli insegnanti ben preparati, solo il 22% apprezza la qualità offerta dal sistema (il 46% pensa il contrario) e il 19% lo ritiene migliore di quello di altri Paesi.

Diventa dunque urgente, sottolinea Isfol, lavorare affinché la comunicazione istituzionale di tutti gli enti coinvolti, dai dicasteri dell'Istruzione e del Lavoro, sino alle regioni e alle agenzie formative, diventi più efficace. A suggerirlo sono in fondo gli stessi intervistati, evidentemente consapevoli della loro ignoranza: il 53% del campione la imputa, infatti, all'inadeguatezza del livello informativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bene fino alle medie.
Ma su professionali
e università c'è (quasi)
il vuoto informativo**

IL SONDAGGIO

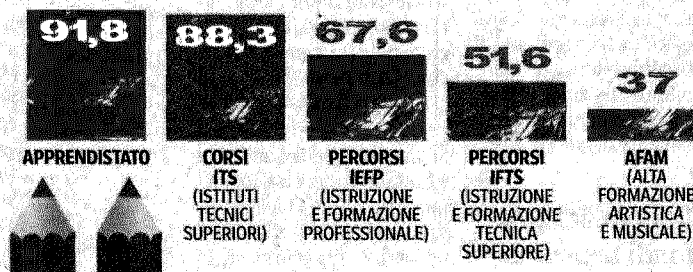
Le opinioni sul funzionamento e sulla qualità del sistema educativo italiano, dati in percentuale

COME DEFINIREBBE IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO	OFFRE UNA FORMAZIONE DI ALTA QUALITÀ	GLI INSEGNANTI SONO IN GENERE BEN PREPARATI	OFFRE MOLTI Percorsi DI FORMAZIONE DIVERSI	OGNUNO PUÒ TROVARE IL Percorso FORMATIVO PIÙ ADEGUATO	IL SISTEMA FORMATIVO ITALIANO È MIGLIORE DI QUELLO DEGLI ALTRI PAESI
Del tutto d'accordo	6	6	10	8	6
Più d'accordo che in disaccordo	16	22	32	24	13
Nè d'accordo nè in disaccordo	30	33	29	29	28
Più in disaccordo che d'accordo	28	25	18	23	26
Del tutto in disaccordo	18	12	9	14	23
Non so	2	2	2	2	4

I Percorsi PIÙ NOTI

Conoscenza di alcuni canali del sistema educativo: % di di intervistati che dichiarano di averne sentito parlare: Valori percentuali. Base dati 6.005 soggetti tra i 30 e 54 anni

Fonte: Indagine Isfol sulla conoscenza del sistema educativo



Riflessioni Pietro Varesi, presidente dell'Isfol